

Museovivo delle Grigne

I sen: storie di Cres e di Psciac



Publicato in proprio dall'Associazione Amici del Museo delle Grigne con distribuzione gratuita ai soci. Numero 2

SOMMARIO

EDITORIALE	pag. 2
AL MUSEO C'E' UNA NUOVA COLLEZIONE DI FARFALLE	pag. 3
Vita di ieri: "I CAPRICCI DEL TEMPO"	pag. 5
I PASCOLI DI ESINO (<i>la saggezza dei vecchi era vera saggezza?</i>)	pag. 6
Vita di ieri: "LA CROS DOL PONCIN"	pag. 9
Leggenda: "DA DOVE VIENE LA GRANDINE"	pag. 10
Ricetta: "I MALFATTI"	pag. 11

Hanno redatto questo secondo numero

Patrizia Barindelli
Paolo Boncompagni
Catherine de Senarclens
Serena Nasazzi
Carlo Maria Pensa

con la collaborazione di

Rachelina Nasazzi

Esino Lario, dicembre 2000

Associazione Amici del Museo delle Grigne

Piazza Don Rocca - 23825 Esino Lario (LC)

e-mail: museodellegrigne@tin.it

Presidente: Carlo M. Pensa - tel. 0341 710150

Per informazioni: Patrizia Barindelli - tel 0341 860307

Quote associative:

Ordinaria £.30000 - Famiglia £.50000 - Studente £.10000

c/c n. 20179 Banca Popolare di Lecco filiale di Varenna

La vita nel nostro paese, come in molte realtà simili, sta modificandosi profondamente in questi ultimi tempi.

I nuovi mezzi di comunicazione, internet con tutti i servizi connessi, telefonia mobile, televisione interattiva, telelavoro ecc., permettono anche agli abitanti di Esino e di tutti i paesi di montagna di sentirsi meno isolati e meno esclusi dalle attività tipiche delle città.

E' da sottolineare lo sforzo che l'Amministrazione comunale sta facendo per realizzare la strada Biosio-Perledo: con questo collegamento diminuirebbe grandemente anche la distanza fisica tra la Val d'Esino e la città.

Nel prossimo futuro aumenterà l'attrattiva di vivere in paesi come il nostro dove l'ambiente, l'aria ed il paesaggio sono molto più gradevoli che in città e dove la dimensione umana della vita è ancora considerata importante.

Per contro, con la globalizzazione ormai a tutti i livelli, diviene più difficile contrastare le abitudini in negativo che la civiltà di oggi porta: ci si ritira nel privato disinteressandosi degli altri, si rinuncia ai rapporti umani e si lascia spazio all'egoismo ed al razzismo; ci si dimentica di un passato di fatica che ci ha portato ad essere ciò che siamo; il pensiero diviene "corto", come qualcuno ha voluto bene definirlo.

La nostra associazione si pone il compito di mantenere viva la memoria di un tempo e di porre all'attenzione ciò che la cultura, in tutte le sue espressioni, può dare di positivo in questo travagliato cambiamento di vita; cerca insomma di mantenere il pensiero "il più grande possibile".

Quest'anno abbiamo dato vita ad iniziative che hanno avuto grande successo: nel primo semestre del 2000 si è consolidata l'attività della nostra associazione.

Le visite guidate di scolaresche e del gruppo dell'Università della Terza Età di Lecco hanno visto entusiasarsi persone che non conoscevano la storia della nostra zona.

La visita del Prefetto dottor Marcellino, in occasione della festa della Repubblica, ha permesso una volta di più di evidenziare quanto il nostro Museo sia una "carta da visita" importante e di successo per il paese. Nella stessa occasione, con un gesto molto simpatico, l'Amministrazione Comunale ha consegnato alle associazioni un diploma di riconoscenza del paese.

La sistemazione delle vetrine sui reperti gallo-romani ha permesso di rendere più attraenti i preziosi seppur troppo pochi oggetti rimasti ad Esino dei ritrovamenti delle tombe attorno al paese. Ma alle attività istituzionali di gestione e di miglioramento del Museo abbiamo unito una serie di iniziative che hanno coinvolto maggiormente i soci e la popolazione del paese.

Una conferenza interessante si è tenuta il 12 febbraio con il dottor Lorenzo Montali, esperto del CICAP sul tema "Paranormale: realtà o illusione?": buona partecipazione di pubblico e vivace

(segue in ultima pagina)

AL MUSEO : C'E' UNA NUOVA COLLEZIONE DI FARFALLE

Il Professor Paolo Boncompagni ci racconta com'è nata

C'era una volta

— Un Re ! —

— No, ragazzi, avete sbagliato. Questa non è la favola di Pinocchio. E' una storia vera. —

C'era una volta un ragazzino di circa dieci anni che aveva una vera passione per le farfalle.

Oggi giorno sarebbe stato considerato a dir poco un originale, ma ai tempi della nostra storia, alla fine degli anni '30, una mania di questo tipo non sorprende nessuno. Sulle pagine del Corrierino dei Piccoli, il giornalino che in coppia col Topolino si contende la palma della massima popolarità tra i bambini, andava fortissimo il Professor Centerbe Ermete con il vascolo e la rete che si diletta appunto di dare la caccia alle farfalle. Il vascolo, per chi non lo sapesse, era un contenitore di latta con la forma di un cilindro un po' compresso nel senso della lunghezza, dotato di un coperchio con chiusura a molla che serviva per collocarvi gli insetti catturati o le piante raccolte.

Il ragazzino di cui stiamo parlando non era comunque uno sprovveduto dilettante.

La sua Bibbia era un ponderoso trattato che suo padre gli aveva regalato per il suo decimo compleanno. Anche rifacendosi a quei tempi lontani, non era certo un'opera fresca di stampa. Infatti era datata 1875. Ma era comunque piuttosto esauriente.

Il frontespizio recitava:

LE FARFALLE — Saggio popolare di Storia Naturale sugli Insetti di FELICE, FRANCESCHINI, conservatore della Società Italiana di Scienze Naturali — Milano — Fratelli Treves Editori — 1875.

Ma le prove di un serio professionismo non si esaurivano qui. Il ragazzino protagonista della nostra storia era attrezzato con un ottimo stenditore regolabile,



ovviamente di fabbricazione germanica, per far seccare le farfalle nella posizione prestabilita, di una rete pieghevole, anche lei rigorosamente tedesca e di una congrua dotazione di spilli di varie misure e di etichette. Agli albori del terzo millennio gli animalisti, vedendo il piccolo naturalista intento ad infilare con uno spillo il corsaletto di una farfalla lo avrebbero immediatamente spedito a tener compagnia a Giovanna d'Arco sul rogo, ma nei remoti tempi della nostra storia le contestazioni degli ultras non erano ancora di moda.

Quanto a noi persone del secondo millennio che, bene o male, siamo arrivati a vedere il terzo, credendo di essere dotati di un certo senso della misura, non ci sentiamo di considerare un peccato mortale l'oculata e limitata raccolta di qualche farfalla per collocarla in un museo con fini di cultura e di ricerca. Ritornando al nostro piccolo entomologo, è importante sottolineare che, guarda il caso, operava sulle montagne che fanno corona al Lario, avendo Campera di Colico come campo base. E proprio in questa zona, nel giro di parecchi anni, raccolse una collezione di farfalle locali non indifferente, continuando ad arricchirla anche nell'età adulta.

Naturalmente, per una classificazione più aggiornata si valse di trattati più moderni che di certo non mancavano nelle librerie. Quelle che invece scarseggiavano in modo sempre più preoccupante erano le farfalle.

L'uso massiccio di insetticidi in agricoltura, primo fra tutti il micidiale DDT, ha praticamente sterminato miliardi di insetti, portandoci ai limiti estremi di una cosiddetta PRIMAVERA MUTA, senza il prezioso ronzio o il delicato palpitare degli insetti impollinatori. Con la tragica conseguenza di avere dei bei fiori colorati e profumati, ma assolutamente sterili.

Per fortuna oggi vi è stato un timido cambiamento di tendenza e, almeno sulle nostre montagne, stando sdraiati in un prato, si possono nuovamente ammirare le evoluzioni delle farfalle.

Proprio per far conoscere e amare queste meraviglie naturali, il ragazzino della nostra storia, diventato adulto e, forse vecchio, ha voluto portare al Museo delle Grigne la sua collezione di Lepidotteri Rophaloceri, cioè di farfalle diurne, pazientemente curata nell'arco di tanti, tanti anni. Figuratevi che l'esemplare più attempato, un *Papilio Macaone*, reca sul suo cartellino la data del mese di luglio del 1936.

Speriamo che l'iniziativa possa essere apprezzata e che sia stimolato l'interesse e di conseguenza l'amore per questi splendidi inquilini delle nostre montagne.

Quello che invece sarebbe del tutto controproducente, sarebbe il nascere di un collezionismo selvaggio come purtroppo si registra in molte parti d'Europa con un considerevole giro di affari. Infatti questo fenomeno ha portato a rischio di estinzione molte specie particolarmente rare.

Ciò premesso, arrividerci al Museo delle Grigne.

Se il nostro impegno suscitasse qualche particolare desiderio di saperne di più, è ovvio che il ragazzino diventato grande e, forse, vecchio, è sempre disponibile per qualsiasi forma di aggiornamento.

Ognuno di noi ha, almeno una volta, espresso un'opinione non proprio benevola sul tempo: dalle "mezze stagioni" che sembrano scomparse, agli inverni che non sono più nevosi, alle estati "troppo calde"; ma pare che il tempo abbia sempre fatto un po' i capricci, o almeno così sembra leggendo quello che scrisse, nel lontano 1791, l'allora Parroco di Esino Don Torriani.

"1791 15 giugno

Si fa memoria che nell'anno presente 1791 si celebrò la Santa Pasqua il dì ventiquattro Aprile e nella seconda Festa di Pentecoste, che cadeva il tredici di Giugno, fu una giornata competente cioè ne calda, ne fredda, il cielo si fece vedere or sereno ed ora torbido. La mattina poi seguente cominciò a piovere dirottamente, e faceva molto freddo, un ora poi avanti mezzo giorno cominciò a nevicare, come se fosse stato nel più rigido Inverno e seguitò per molto tempo, cosicchè dovettero i caricatori di Cainallo condur le bestie a pascolare sulla strada di Perledo sino al Crocefisso, e furono obbligati a stare in questi contorni due giorni e mezzo per la quantità della Neve. Così quelli dell'Alpe d'Esino Inferiore, che era Simone Nasazzi Caricatore dovette condur il suo bestiame in Ortanella, cioè verso il Lago, quantunque però non fosse del tutto esente anche l'Ortanella; tale accidente si trova esser succeduto un'altra volta che sono anni cento e sei (1685) addì 20 di giugno. Nel monte di Cainallo fu un braccio d'altezza così sulla culmine dell'Alpe. Questo tempo così freddo non solo si offrì in questi Paesi, ma bensì anche in Milano, dove tutti si vestirono come d'Inverno. Così pure tutti i monti della Valsassina, come anche nei contorni nostri cioè di questi monti del Lago furono tutti coperti di Neve. Fortunati noi altri che a rispetto degli altri paesi, che nel coltivo non prese piede ed arrivò soltanto sopra la Torre.

P.N.C. Torriani Curato".



I PASCOLI DI ESINO (*la saggezza dei vecchi era vera saggezza?*)

Ho trovato in un libro dell'archivio di mio padre uno studio molto interessante sulla gestione dei pascoli in provincia di Como redatto nel 1912 dai professori Serpieri e Scalcini.

Esaminando le pagine riguardanti i pascoli di Esino mi sono chiesto se la convinzione che i nostri vecchi erano più saggi di noi non fosse altro che il sogno romantico di un tempo passato idealizzato, quando invece le necessità della sopravvivenza portavano ad aggiungere miseria a miseria.

Lascio a giudicare a voi! (C. M. Pensa)

“Diamo ora alcune notizie sopra talune speciali forme di pascolo nei Comuni di *Esino Superiore e Esino Inferiore*.

Nei due comuni troviamo un'estesa proprietà boschiva comunale, che comprende tutte le chine montane circondanti la conca ove sono siti i due paeselli, conca che manda le sue acque nel Lago, vicino a *Varenna*, per mezzo della *Valle di Esino*. Si tratta di boschi cedui, costituiti, in massima parte, dal faggio, e in minore parte da carpino, rovere, ornello, ontano, nocciuolo selvatico ecc., e che si spingono sino alle cime dei circostanti monti, raggiungendo, nei punti di massima altitudine, i m 1400 sul mare. Frammezzo ad essi, ad un'altezza media di m 1000-1200, si aprono numerosi maggenghi di proprietà privata e due radure a pascolo: una di proprietà di *Esino Superiore*, a circa m 1200 sul mare, alle origini della *Valle della Vigna*, di una superficie, giudicata ad occhio, di 12-15 ettari, tutta pianeggiante, denominata *Alpe di Cainallo*; l'altra, sulla riva destra della *Valle di Ontragno*, di proprietà del comune di *Esino Inferiore*, pure a m 1200, di una superficie approssimativa di circa 5-6 ettari, e chiamata *Alpe di Esino Inferiore*. Tutte e due queste aree di pascolo sono dotate di un gruppo di fabbricati di proprietà comunale, comprendente ciascuno il laboratorio per il latte, la casera, la ghiacciaia ed una stalla-portico; in muratura a calce, con copertura di tegole curve ed in stato di manutenzione abbastanza buono in *Cainallo*; cadenti, invece, nell'*Alpe di Esino Inferiore*. In *Cainallo* troviamo una delle solite pozze in terra per raccogliere l'acqua piovana, in cattive condizioni, ed una sorgente che si scarica in un discreto abbeveratoio; in tempo di lunga siccità, l'acqua viene però a mancare sia nella pozza che nell'abbeveratoio. Nell'*Alpe di Esino Inferiore* l'acqua di sorgente manca completamente e, peggio ancora, non c'è neppure una costruzione per raccogliere quella piovana, di modo che il bestiame è sempre costretto, per dissetarsi, ad un faticoso viaggio. Una larga frana s'apre, a botro, in *Cainallo*, con tendenza continua ad allargarsi; a ciò si è già però cercato di porre



riparo con briglie e muri di sostegno. Di cotenna non si può quasi parlare, perché in massima parte distrutta o ridotta a ben poca cosa nel bosco, ma anche nelle radure che, come dimostrano le poche zone concimate per mandamento o dalle soste del bestiame durante i meriggi afosi, sarebbero suscettibili di alta produzione, troviamo una cotenna molto magra, ove trionfano il brugo, la piantagione e altre cattive specie: di più, il bosco ed i cespugli tendono continuamente ad invadere le radure. Specialmente l'*Alpe di Esino* si trova in condizioni di fertilità assolutamente pessime.

Veniamo ora al sistema di godimento. Occorre premettere che il bestiame dei due comuni citati rimane, per la massima parte dell'anno, sui maggenghi; ai paesi discende solo nell'inverno. In tutto il tempo che rimane sui maggenghi ha libero il pascolo anche in gran parte dei beni boschivi comunali, e di tale diritto largamente usufruisce.

Ma *Cainallo*, del Comune di *Esino Superiore*, è escluso da tale diritto di pascolo continuo, ed invece adibito – sempre per il bestiame dei comunisti – quale pascolo estivo, da iniziarsi in un giorno che il comune fissa ogni anno, fra il 15 e il 20 di giugno. Allo spuntare del giorno fissato, circa duecento capi, guidati dai singoli proprietari, salgono in furia dai maggenghi a *Cainallo*; entrano tosto nella radura trascurando il bosco ad esso annesso; vi si fermano a pernottare per non perdere tempo, e pascolano disordinatamente, cercando ogni proprietario di guidare il proprio bestiame nei posti migliori. A capo di quattro o cinque giorni non un filo d'erba maggenga rimane sulla radura, e allora la massima parte del bestiame è riaccompagnata ai maggenghi e riprende il pascolo nei boschi comunali attigui ad essi. In *Cainallo* si fermano ancora cinque o sei famiglie, con 30-35 capi di bestiame. Esse famiglie usufruiscono dei locali comunali, e fanno pascolare i loro bovini nel bosco annesso alla radura, e nella radura stessa, quando in questa rispunta un altro po' d'erba. Siccome però *Cainallo*, dopo la data d'apertura, sempre rimane di libero accesso a tutto il bestiame del comune, così dai maggenghi più vicini continua sempre a salire al pascolo qualche capo, per ridiscendere, alla sera, ai prati.

Da quanto abbiamo detto chiaramente risulta come *Cainallo* finisca ad avere come pascolo estivo un valore molto relativo; come invece nell'economia rurale dei comunisti di *Esino Superiore*, molta maggiore importanza abbiano i boschi comunali vicini ai maggenghi, perché in essi il bestiame dei comunisti quasi ininterrottamente trova un po' di pascolo giornaliero, sebbene molto gramo, dalla primavera all'autunno.

Il bestiame, per aver adito al pascolo sia nei boschi comunali, sia in *Cainallo*, è soggetto ad una tassa unica di L. 4 per capo grosso: il poco bestiame però che si trattiene in *Cainallo* per tutto il periodo estivo è colpito però da una leggera sopratassa di L. 0.30 per capo grosso, a titolo di godimento dei fabbricati comunali. Il pascolo delle capre è limitato a determinate località, previo il pagamento di una tassa di pascolo di L. 2.25 per capo adulto.

Nell'*Alpe di Esino Inferiore* troviamo un sistema di godimento, se è possibile, ancora più irrazionale che in *Cainallo*. Per essa non vi è data fissa di inizio del pascolo; ognuno sale quando gli accomoda. Ne viene che, benché aperta al bestiame di tutti i comunisti, di fatto è usufruita quasi esclusivamente dai maggenghisti di *Mascedo* e di *Piazzo*, come quelli che hanno più facile accesso all'alpe. Il bestiame non pernotta mai sul

pascolo, ma ridiscende tutte le sere nelle stalle dei prati. I fabbricati in alpe non sono quindi in alcun modo utilizzati, e cadono in completa rovina. Del resto, anche nel comune di *Esino Inferiore* la maggior parte del pascolo si svolge, dalla primavera all'autunno, nei boschi comunali circondanti i prati privati. Anche qui il bestiame per adire ai beni comunali è soggetto a determinate tasse, computate in L. 5 per le vacche da latte, in L. 3 per gli asciutti sopra l'anno, in L. 1 per i vitelli, in L. 1.25 per le capre.

L'irrazionale sistema di godimento tanto di *Cainallo* che dell'*Alpe di Esino Inferiore* deriva dall'errato principio di volere su pascoli troppo piccoli ammettere tutto il bestiame del comune. Per accontentare tutti si finisce coll'accontentare nessuno, e col rovinare anche quel po' di pascolo. E' da desiderare che in ognuno di questi due pascoli si fissi un determinato carico e per una determinata durata dell'alpeggio. *Cainallo* dovrebbe così portare 45-50 capi per un centinaio di giorni; e una piccola mandria potrebbe pure trovare posto nell'*Alpe di Esino Inferiore*. Ciò fatto, si vedrebbe subito che c'è la convenienza di passare anche a proficue opere di migliorie fondiari e colturali, quali: la costruzione di buone cisterne tanto nell'*Alpe di Esino Inferiore* che in *Cainallo*, essendo la prima assolutamente priva di acqua sorgente e venendo questa a mancare nei lunghi periodi di siccità, anche nella seconda; alcuni determinati disboscamenti, in modo speciale attorno alle radure già esistenti; una regolare concimazione almeno del poco pascolo libero da bosco; ed altre migliorie che un uso razionale dei due pascoli non mancherebbero di consigliare. Né si dica che limitando il godimento dei due pascoli per piccole mandrie ben definite, si venga a ledere gravemente l'interesse dei comunisti, perché di fatto essi ben poco utile traggono dall'attuale sistema d'uso: vedemmo infatti come *Cainallo* finisca coll'essere goduto dalla maggior parte dei comunisti solo per quattro o cinque giorni, e come l'*Alpe di Esino Inferiore* sia ridotta quasi a un monopolio dei pochi maggenghisti di *Mascedo* e di *Piazzo*. I due comuni potrebbero, fra l'altro, mantenere ancora il principio di riserva dei due pascoli ai comunisti, ma, dato che non c'è posto per tutti, aprire per l'assegnamento dei pascoli regolari esperimenti d'asta. Allora quei pochi comunisti che hanno un reale bisogno del godimento diretto dei due pascoli, avrebbe ancora il mezzo di potere adire ad essi; e, più che non oggi, sarebbero protetti nei loro interessi.”

(Atti della Commissione d'inchiesta sui pascoli alpini - “*I pascoli alpini della provincia di Como*” – Relazione dei Proff. A.Serpieri ed E.Scalcini – Milano 1912)



Mietitura a Bigallo
Xilografia di Pietro Pensa (1932)

VITA DI IERI LA CROS DOL PONCIN

In molti sanno dove si trova, soprattutto gli amanti dei funghi: pare che li crescano bene; per chi, invece, non ne conosce l'ubicazione diciamo che si trova a valle della carrozzabile che porta a Ortanella, cento metri dopo il ponte sulla Valle di Ontragno, dove si imbecca la mulattiera che porta proprio a Ontragno. Ma pochi, forse, conoscono il perché di questa croce in legno, che si poteva vedere fino a pochi anni fa (pare sia stata spostata quando venne allargato l'accesso alla mulattiera e poi an-

data persa).

Probabilmente fu eretta in quel luogo a memoria di un triste evento. Si può leggere infatti negli archivi parrocchiali, annotato dall'allora parroco Don Ubaldo Cattaneo Torriani il giorno 19.02.1801: "*Gian Matteo* (nato il 04.11.1785) figlio di Giovanni Gulfi detto Poncino (e di Francesca Pensa) morto l'altro ieri essendo stato colpito da un sasso cadutogli accidentalmente addosso restò sul colpo e fu sepolto nel cimitero di San Vittore ... in età di anni 15".

Chi ha visto la croce in legno ricorda anche che sopra ci fosse una scritta che purtroppo nessuno ricorda più.

Donne che filano in Piazza Caprera
Xilografia di Pietro Pensa (1933)



Sssss, Sottovoce dobbiamo raccontare questa storia perché, pare ... si dice ... che i diretti discendenti dei protagonisti siano ancora tra noi.

Era un caldo pomeriggio di luglio di inizio secolo; il cielo sopra il paese, sino a poco prima opaco per l'afa, andava velocemente oscurandosi, minacciando uno di quei temporali da ricordare nel tempo. Chi si affrettava a mettere al riparo il bestiame, chi a riparare con frasche i pochi frutti degli orti; tra tutti il nostro protagonista restava indeciso. Pensava al pascolo ad Agueglio, alla magra erba appena tagliata che la pioggia avrebbe ridotto a poca cosa, ma quelle strane voci che da tempo circolavano su strani incontri fatti sotto i temporali, lo trattenevano dall'andare. Ma poi, tralasciando ogni indugio, sellò la grigia cavalla e, sotto un cielo sempre più scuro, partì. Diretto ad Agueglio ripensava a quelle storie di streghe che, si mormorava, scatenassero i loro malvagi poteri proprio in tali occasioni. Raggiunse il passo sferzato da raffiche di vento, ammucciò velocemente il frutto di ore di duro lavoro e alle prime gocce di pioggia rimontò in sella. Stretto nei leggeri panni, si avviò sulla via del ritorno. La pioggia sempre più fitta creava rigagnoli sull'acciottolato rendendo incerto il cammino.

Procedeva, ignaro del terribile incontro che di lì a poco avrebbe fatto.

Giunto nella Val dol Grom si arrestò di botto, un urlo raccapricciante aveva sovrastato il frastuono della tempesta. Nella scarsa luce intravide una sagoma di donna presso la fontana; i lampi che si succedevano nel cielo la illuminarono, la vecchia, con lacere vesti strappate dalla bufera, batteva con una frasca di nocciolo sull'acqua e gli schizzi, trasformati in grossi chicchi di grandine, ricadevano sul paese. La riconobbe e un sentimento di terrore, che lo avrebbe accompagnato per il resto dei suoi giorni, lo attanagliò. Anche la donna lo riconobbe e, tra l'ululare del vento, lo chiamò a gran voce. La paura gli impedì la fuga e stette, impietrito, ad ascoltare le oscure minacce della vecchia: "Guai a te se oserai svelare il mio nome e, se qualcosa dovesse sfuggirti, morte grama a te e a chi ti sta d'intorno".

Il povero uomo raggiunse, chissà come, il paese. Per parecchi giorni rimase, incomprensibilmente, tra la vita e la morte. Ripresosi raccontò a pochi amici l'accaduto, senza però svelare mai il nome della donna e, anche in punto di morte, non volle, nonostante l'insistenza dei famigliari, rivelare il suo terribile segreto.



RICETTA “I MALFATTI”



Ingredienti:

- 1 etto formaggio di grana grattugiato
- 4 amaretti
- 4 uova intere
- ½ kg circa di farina bianca
- scorza di un limone grattugiata
- ½ litro di latte
- 3 panini
- un pizzico di noce moscata
- prezzemolo
- verza ed erbe

per il condimento:

- burro
- salvia

Preparazione:

mettere a bagno i panini con il latte per circa 10 minuti, scolare il latte e mettere il pane in una terrina dove si aggiungeranno le uova, gli amaretti sbriciolati, la scorza di limone grattugiata, il formaggio di grana grattugiato, il prezzemolo, la verza e le erbe tritate, la noce moscata e sale q.b. ed impastare con tre cucchiai di farina, man mano aggiungendo il resto della farina fino a quando l'impasto è omogeneo.

Mettere sul fuoco dell'acqua salata e quando bolle aggiungere a cucchiai l'impasto.

Quando “i malfatti” sono cotti condirli con burro fuso e salvia.



(segue da pagina 2)

scambio di domande hanno caratterizzato l'incontro.

Grazie all'interessamento della nostra associazione, la Torre è stata ripulita dalla boscaglia che la attorniava impedendone la vista.

Abbiamo ottenuto la certezza che il grande "Faggio della primavera" sia mantenuto in futuro. Abbiamo invece scoperto che il grande "trovante" di "sass saliz" della diga era già stato vincolato dai nostri nonni negli anni trenta, a significare che allora erano più attenti di noi alle ricchezze naturali!

Grande successo hanno ottenuto la visita a Milano il 26 febbraio dell'Ultima Cena di Leonardo e del Palazzo Reale e i tre giorni a Praga con visite guidate ai grandi monumenti di quella città, gustando il sapore di un mondo che, un tempo al centro dell'Europa, aveva subito un fermo nel periodo comunista ed oggi sta correndo per mettersi al passo della Comunità Europea. Credo di poter dire con molta soddisfazione che sono stati momenti non solo di approfondimento culturale ma soprattutto di grande amicizia. Un grazie particolare va a mia moglie Catherine che ha aiutato ad organizzare al meglio gli eventi.

La richiesta per l'anno venturo è di andare negli Stati Uniti per vedere una civiltà ed un modo di vivere diversi dai nostri europei: abbiamo alcune proposte e vedremo se sarà possibile realizzare anche questo impegno.

Abbiamo rimandato all'anno prossimo la visita al museo svizzero di Ballenberg e quella al Museo di Premana.

Ancora una volta bisogna dar atto dell'impegno e ringraziare le socie volontarie che si prestano a tenere aperto il Museo durante l'estate. In programma rimangono sempre i lavori di impermeabilizzazione di alcune pareti e la sistemazione della sala con gli strumenti d'uso quotidiano di un tempo.

Abbiamo voluto dedicare le foto di copertina di questo numero alla Chiesa di San Vittore: come era un tempo e come è stata trasformata. Vuole essere un invito per cominciare a pensare, dopo la bella sistemazione dell'interno, a come migliorarne anche l'aspetto esterno!

Le tante iniziative che si possono fare non devono attendere la scarsa disponibilità di tempo del presidente, ma debbono poter contare sull'impegno dei soci!

L'augurio sincero di Buon Anno per il 2001 va agli Esinesi ed agli amici affezionati che salgono al "Paese alto".

